

Contributo del Consiglio Direttivo dell'ANVUR sulla bozza di decreto legislativo relativo alle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria.

30 aprile 2025

Il Consiglio direttivo dell'agenzia, facendo seguito alla nota ricevuta ed a seguito di un'analisi approfondita della bozza di decreto legislativo e della documentazione resa disponibile dall'Ufficio di Presidenza della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera, formula le seguenti osservazioni anche alla luce di quelle già formulate dall'Agenzia durante l'audizione con la Commissione competente della Camera dei deputati tenuta il giorno 5 febbraio 2025.

In via preliminare, questa Agenzia condivide l'obiettivo primario della riforma consistente nell'assicurare piena attuazione al diritto allo studio e al diritto alla salute, costituzionalmente assicurati, garantendo la migliore formazione possibile di una nuova generazione di medici, selezionata per merito e chiamata ad affrontare nei prossimi anni problematiche sempre più complesse in un contesto di rapida evoluzione delle conoscenze e delle tecnologie medico scientifiche. La riforma, pertanto, non può limitarsi a un approccio quantitativo (numero di medici formati e modalità di accesso ai corsi di studio) per quanto rilevante, ma deve soprattutto prestare particolare attenzione alla qualità della didattica offerta e della preparazione acquisita nei percorsi formativi come al rispetto dei principi di parità ed equità delle opportunità anche con riguardo ai meccanismi di selezione.

Come noto, la principale novità introdotta, da tempo annunciata e auspicata da molti, riguarda l'abolizione del test di ingresso per l'iscrizione al primo anno (invero inspiegabilmente limitata ai soli atenei statali, restando invece operante detto test per quelli privati legalmente riconosciuti, non menzionati nella prima stesura della norma) e il differimento al secondo semestre della determinazione del contingente massimo di studenti iscrivibili, comunque più elevato di quello attuale (peraltro più volte aumentato anche per l'accreditamento ben 15 nuovi corsi di studio di medicina in diverse sedi universitarie).

La documentazione fornita reca anche un'analisi dell'esperienza francese, che sembra aver ispirato il nuovo modello italiano (si veda al riguardo il focus anvur sulla formazione medica che richiama anche altri modelli europei). Invero, come segnalato dal recente rapporto della Corte dei conti francese, tale sistema di accesso ai corsi di Medicina si è rivelato eccessivamente complesso e inefficiente, tanto da richiedere l'introduzione di ulteriori modifiche già a partire dal 2026. Alla luce delle criticità segnalate oltrelpe, l'ANVUR auspica che in sede di emanazione dei decreti attuativi della riforma italiana, si tenga conto delle esigenze di semplificazione, di sostenibilità, di efficienza e di trasparenza, che sono alla base anche della prossima riforma della legge 240/2010 in corso di adozione.

Sarà comunque necessario attendere i decreti ministeriali attuativi, monitorando attentamente l'applicazione del nuovo modello, riservandoci di esprimere eventuali osservazioni.

Si riportano di seguito le prime considerazioni sui documenti ricevuti, riservandosi, ove possibile, di tornare sui temi (ove richiesto) in sede di adozione della decretazione attuativa.

1. Capacità ricettiva degli atenei e modalità di erogazione della didattica

Durante il semestre filtro, il numero di studenti iscritti sarà superiore a quello previsto a regime. È pertanto fondamentale chiarire il concetto di capacità ricettiva dell'ateneo, riferendolo al numero massimo di studenti iscrivibili al primo anno, come definito nei processi di accreditamento dei corsi di studio eventualmente aumentato di una percentuale non superiore al 30 per cento (tenendo conto della numerosità dei docenti e di eventuali piani di raggiungimento dei requisiti di docenza). Inoltre, l'espressione "adeguate modalità di erogazione della didattica", attualmente demandata all'autonomia degli atenei, necessita di una definizione chiara e condivisa, quanto meno attraverso apposite linee guida (ministeriali o, se ritenuto opportuno, anche dell'agenzia) anche al fine di garantire un elevato livello della qualità della formazione e pari opportunità di apprendimento per tutti gli studenti, soprattutto durante il semestre filtro (che, come evidenziato, rappresenta una fase cruciale di selezione e orientamento).

Si rileva infine che il superamento temporaneo della capacità ricettiva comporterà inevitabili oneri aggiuntivi per gli atenei (a questo riguardo si ricorda la proposta CRUI di stabilire con apposito decreto del MUR una sorta di quota di ammissione – costo standard – per l'iscrizione al Semestre Filtro secondo quanto previsto dalla Legge 14 marzo 2025, n. 26 e applicabile per tutti gli atenei interessati).

2. Formazione della graduatoria nazionale

L'individuazione delle discipline comuni e l'obbligo di superare tutti gli esami del semestre filtro per accedere alla graduatoria nazionale rappresentano elementi qualificanti della riforma. Tuttavia, l'uniformità del processo di valutazione, assicurata in passato dal test nazionale, va comunque garantita attraverso modelli di standardizzazione dei contenuti disciplinari erogati e delle modalità di valutazione delle prove di esame (si potrebbero prevedere programmi disciplinari comuni per tutto il territorio nazionale, esami al primo semestre con stesso numero di CFU, elenco delle domande in chiaro in banca dati aperta ma senza le risposte e da cui sorteggiare le domande da inserire nelle prove di esame).

In questa prospettiva e al fine di salvaguardare l'equità nella formazione della graduatoria a valle del semestre filtro, si suggerisce di prevedere esami scritti con prove a risposta multipla, gestite centralmente dal MUR ma somministrate a livello locale.

Ciò consentirebbe di limitare la discrezionalità tecnica dei docenti valutatori e le inevitabili differenze nei criteri di apprezzamento della preparazione raggiunta dai candidati nelle diverse sedi, coerentemente con la regola sancita della uniformità degli "standard valutativi".

Sarà altresì necessario definire in modo puntuale:

- le modalità di calcolo del punteggio finale attribuito a ciascuno studente in graduatoria (es. media semplice o somma in caso di CFU uguali nei diversi esami (scelta preferibile),

media ponderata dei voti in caso di esami con un numero diverso di CFU), ove non si ricorresse alla standardizzazione proposta;

- i criteri di selezione in caso di parità di punteggio. Ad esempio: maggior numero di votazioni pari o superiori a 30, miglior voto negli esami a maggior numero di CFU, ecc.

Qualunque sia la modalità scelta per lo svolgimento, si sottolinea in ogni caso la necessità che gli esami vengano svolti nello stesso periodo in tutti gli atenei nel corso del primo semestre, e che sia limitata a una sola la possibilità per lo studente di sostenere lo stesso esame.

Andrebbe poi chiarito cosa accade se il numero degli studenti che abbiano conseguito tutti i crediti e gli esami sia inferiore al contingente, se vi sono scorrimenti o scoperture.

3. Obbligo di doppia iscrizione e gestione dei corsi affini

In sede di decretazione attuativa, appare fondamentale chiarire le modalità attraverso le quali dare concretezza all'obbligo di iscrizione contemporanea a un corso di studio affine in cui lo studente potrà proseguire in caso di mancato superamento del semestre filtro (sia nel caso di mancato superamento di tutti gli esami sia ove non compreso nella graduatoria nazionale degli ammessi). La definizione dei corsi di seconda scelta sarà cruciale, soprattutto nel caso di corsi a numero programmato (nazionale o locale). Si prende come esempio il corso di Infermieristica, che richiede il superamento di un test di accesso. Sarà al riguardo necessario precisare come sarà consentita l'iscrizione al secondo semestre di tali corsi; sarà inoltre necessario stabilire se e come verrà gestita l'eventuale assenza di posti liberi e il mancato superamento delle prove selettive.

4. Scelta delle sedi e gestione degli scorrimenti

L'esperienza degli anni passati della graduatoria nazionale di Medicina e Chirurgia in cui veniva data agli studenti la possibilità di indicare tutte le sedi in ordine di preferenza ha determinato una notevole dilatazione dei tempi di ingresso in aula degli studenti. Si suggerisce di prestare particolare attenzione a questo aspetto onde evitare di posticipare al secondo semestre i problemi che negli anni precedenti si presentavano all'inizio dell'anno accademico.

Per evitare le criticità osservate in passato, si suggerisce di:

- consentire agli studenti di indicare un numero limitato di preferenze (non più di 7-10 sedi);
- richiedere la scelta della sede successivamente alla formazione della graduatoria o comunque durante il semestre filtro, in modo da favorire scelte più consapevoli;
- individuare modalità di scorrimento automatiche della graduatoria nazionale, evitando o comunque limitando al minimo eventuali tempi di conferma delle preferenze già espresse.

- Andrebbe poi chiarito come viene operata la scelta nel caso di contemporanea ammissione a due o più graduatorie nazionali (come, ad esempio, di medicina e chirurgia, odontoiatria o medicina veterinaria)

5. Ripetizione del semestre filtro

Si esprimono perplessità sulla possibilità di ripetere il semestre filtro fino a tre volte. Un numero così elevato di ripetizioni rischia di consolidare il fenomeno dei laureati fuori corso. Si propone di limitare la possibilità di ripetizione a due tentativi. Dovrà essere chiarito se i CFU e i voti acquisiti nella prima frequenza del semestre filtro potranno essere riconosciuti nelle frequenze successive. Va inoltre posta attenzione a dare maggior peso alle performance degli studenti che superano gli esami previsti alla prima iscrizione al semestre filtro rispetto agli studenti che ripetono il semestre.

6. Uniformità tra università statali e non statali

Infine, si evidenzia l'opportunità di superare, a regime, la distinzione tra modalità di accesso previste per le università statali (semestre filtro) e non statali (test di ingresso mantenuto). Al fine di garantire coerenza ed equità, si auspica che, a decorrere dall'a.a. 2026/27, siano adottate modalità di accesso omogenee per tutte le istituzioni universitarie, statali e non statali.